

DIREZIONE GENERALE  
OPERE DON BOSCO  
TORINO



Torino, 26 agosto 1969

Carissimi Confratelli e figlioli,

un laconico cablogramma del 17 luglio u.s. ci portava, del tutto inattesa, la triste notizia che il giorno precedente, colto da malore, era improvvisamente deceduto

## **S. Ecc.za Mons. DAVID MARIANAYAGAM**

Vescovo di Vellore (India Sud)

Sebbene di salute cagionevole, nulla faceva presagire una fine tanto repentina. Infatti da due anni si era ripreso bene da una forma di « angina pectoris » e si era di nuovo messo al lavoro con zelo ed entusiasmo visitando parrocchie e centri missionari.

Lo scorso marzo fece centinaia di chilometri accompagnando Monsignor Caprio, Pro-Nunzio Apostolico, attraverso tutta la Diocesi.

Ma il vecchio male, che si era manifestato per la prima volta a Roma durante il Concilio Vaticano, non era in realtà scomparso, e stava in agguato.

Il 4 luglio andò a Tanjore per partecipare alle celebrazioni centenarie della Cattedrale ove egli era stato battezzato e cresimato, e aveva ricevuto la prima Comunione.

Il giorno 7, anniversario della sua ordinazione sacerdotale, celebrò e predicò. terminate le feste, a titolo di utile sollievo, impiegò alcuni giorni a visitare parenti, amici e benefattori. Insieme a suo cugino, Mons. L. Sundaram, Vescovo di Tanjore, fece visita al luogo



natio. Alla fine di un ricevimento in onore dei due Vescovi, dopo avere ringraziato tutti, concluse: « Ed ora vi chiedo una preghiera perché possa fare una buona morte ». Era forse un presentimento? Lo confermerebbe il fatto che, partendo da Vellore, aveva detto a un sacerdote che lo aveva visto un po' preoccupato: « Pregate, affinché non succeda nulla per istrada! ».

Martedì 15 luglio, nel pomeriggio, accusò forti dolori al petto. Un medico svizzero che lavora nell'ospedale diocesano accorse subito e gli prescrisse qualche cura.

In serata ritorna il medico con il Primario dell'ospedale governativo. Tutti e due dicono che non vi è nulla di allarmante. La notte passa piuttosto tranquilla. Ma verso le ore 11 del giorno seguente il male si aggrava improvvisamente. Tutti gli sforzi dei due bravi medici, subito accorsi, non valsero a conservarci in vita il caro Monsignor David. Alle due pomeridiane ricevette l'Olio degli infermi dalle mani del Vescovo di Kumbakonam di cui era ospite. Egli stesso chiese la Benedizione Papale e alle 14,30 spirò placidamente ripetendo le invocazioni: « Gesù, Giuseppe, Maria! ».

La notizia della morte si diffuse rapidamente, ed in breve tempo migliaia di persone dei dintorni accorsero a rendere omaggio al venerato Presule.

Alle ore ventuna la salma, accompagnata da alcuni sacerdoti, incominciò il lungo viaggio di ritorno alla sede vescovile. Il piccolo corteo giunse a Polur, prima parrocchia della diocesi di Vellore, alle due antimeridiane. Nonostante l'ora incomoda, un folto gruppo di cristiani era là ad aspettare. Fu necessario fare una lunga sosta per dare agio a tutti di vedere e pregare presso i resti mortali del Padre e Pastore della diocesi. Fu questa la prima di tante manifestazioni che si ripeterono lungo tutto il percorso, segno evidente dell'affettuosa stima in cui Mons. Marianayagam era tenuto dal suo popolo.

Mons. David Marianayagam era nato a Valambury Tanjore il 15 gennaio 1905. Il suo papà morì quando David aveva appena quattro anni. La pia mamma a costo di stenti e di sacrifici diede al fanciullo un'ottima educazione, e con le sue preghiere implorò da Dio la grazia che il suo piccolo David diventasse un giorno Sacerdote di Cristo. Dopo aver terminato le scuole medie nella locale Scuola Governativa, David fu ammesso alla scuola salesiana di Tanjore (St. Anthony High School), ove completò il corso ginnasiale.

Tanjore, come è noto, è la culla dell'apostolato salesiano in India. Per invito di Mons. Theotinus, Vescovo di Mylapore, i figli di Don Bosco vi misero piede nel lontano 1906.



Commovente il canto dei due inni: « Lead Kindly Light » del cardinal Newman, e « Gesù, vicino a te... ancora un po' di lacrime e dolore e poi sarò con te... ».

Giunti alla cattedrale, l'Ispettore salesiano concelebrò con altri dodici sacerdoti la Messa da Requiem, e centinaia di cristiani si accostarono alla sacra mensa. Quindi migliaia di fedeli si susseguirono commossi e piangenti a rendere l'ultimo omaggio filiale al loro Pastore.

Alle cinque pomeridiane Mons. R. Arulappa, Arcivescovo di Madras-Mylapore, attorniato da altri undici Vescovi, concelebrò solennemente. Mons. L. Sundaram, Vescovo di Tanjore, tessé un semplice, ma commovente elogio funebre mettendo in risalto le caratteristiche del Pastore defunto.

Dopo la Messa la salma fu tumulata nella cattedrale, accanto a Mons. Mariaselvam primo Vescovo della Diocesi. Là, nella pace dei giusti, la spoglia mortale attende l'ultima chiamata dell'angelo di Dio.

Qualche pennellata su Mons. David, uomo, salesiano, sacerdote, vescovo. Quanti lo hanno conosciuto lo ricordano come uomo semplice, di natura bonaria ed allegra, per cui non stentava a cattivarsi l'amicizia di chi lo avvicinava. Di cuore molto sensibile soffriva molto anche per piccole incomprensioni, croci e malintesi. Ma, come ebbe a dire a una Figlia di Maria Ausiliatrice, « preferiva soffrire egli stesso piuttosto che fare soffrire gli altri ».

Come Salesiano, rimase sempre figlio devoto della Congregazione, molto attaccato ai Superiori. Quando il Rettor Maggiore nel febbraio 1968 fece un breve giro della Ispettorìa di Madras, dopo il Convegno di Bangalore, il buon Vescovo insistette assai perché fosse inclusa una breve visita alla sua sede vescovile, e raramente fu visto così felice come in quel giorno.

Da vero figlio di Don Bosco nutrì sempre un fervente amore a Gesù Sacramentato e a Maria Santissima. Aveva preso come motto del suo episcopato: « Jesus regnet et Maria ».

Ogni domenica, dopo aver celebrato la sua Messa, assisteva immancabilmente ad una seconda Messa.

Il mese di Maria a Vellore è il più caldo dell'anno. Eppure il buon Vescovo non andava mai in vacanza perché voleva essere presente ogni sera alla funzione mariana della cattedrale.

Il suo amore e la sua fedeltà al Vicario di Cristo erano quelli di un autentico figlio di Don Bosco. Lui, così umile e mite, non esitava



---

Durante i tredici anni del suo governo pastorale la Diocesi sperimentò un continuo progresso sia nel campo spirituale come in quello sociale. Egli non risparmiò fatiche e sacrifici per poter trovare i mezzi necessari allo sviluppo di questa porzione della vigna affidatagli dalla Provvidenza.

L'imponente numero di chiese e cappelle fabbricate, l'accresciuto numero di parrocchie e centri missionari nuovi o rinnovati, numerose iniziative sociali e caritative sono tutti segni eloquenti del suo zelo instancabile.

Secondo le ultime statistiche la Diocesi di Vellore conta oggi più di 50 mila cattolici, 32 sacerdoti diocesani, oltre a 20 salesiani, 34 parrocchie, quasi 200 stazioni missionarie ed un numero imponente di istituti caritativi ed educativi.

Il distretto del Nord Arcot in cui si trova la Diocesi di Vellore è povero ed economicamente sottosviluppato; i cristiani in modo particolare sono molto poveri. Mons. Marianayagam si mise di buona lena insieme ai suoi sacerdoti e ad un gruppo di lavoratori sociali (social workers) per aiutare quei bravi cristiani ed elevare il loro livello sociale.

Comperò terre da distribuire, fece scavare pozzi per migliorare l'agricoltura, aiutò i più intelligenti a conseguire gradi culturali ed accademici. I risultati ottenuti da tanto lavoro sono molto consolanti: pensando alle condizioni in cui si trovava la regione alcuni decenni fa, viene spontaneo esclamare con le parole della Scrittura: « Pinguescent speciosa deserti ».

E in tutta questa opera di promozione materiale, intellettuale e spirituale, non piccola parte di merito deve essere attribuita a Monsignor David.

I funerali dimostrarono come popolo, clero e autorità avevano altamente apprezzato tutta questa magnifica opera realizzata dalla volontà sacrificata e tenace di un Pastore che fu degno Figlio di Don Bosco.

Alle solenni esequie parteciparono quattro Arcivescovi, otto Vescovi, fra cui i nostri Mons. Marengo e Mons. D'Rosario venuti dal Nord India. Vi erano inoltre centinaia di sacerdoti e suore e migliaia di fedeli provenienti da quasi tutti i centri missionari della Diocesi. Per dare comodità ai più lontani di poter arrivare in tempo, si fissò il funerale per la sera di venerdì 18 luglio.

Le autorità del rinomato ospedale protestante di Vellore, con delicato pensiero, chiesero di trasportare la venerata salma nella cappella dell'ospedale per un breve servizio religioso.



Mons. Marianayagam ebbe la fortuna di crescere alla scuola di Mons. Mederlet, di Mons. Giovanni Mora, di D. Carpanè e di altri nostri valorosi missionari che hanno scritto pagine gloriose nella storia della Congregazione in questo grande subcontinente.

Dalle testimonianze di coetanei risulta che David era un ragazzo intelligente e molto pio.

Mons. Sundaram, suo cugino, racconta che il piccolo David, con candida semplicità, quasi per dare prova del proposito di diventare sacerdote, se ne rimaneva inginocchiato tutto il tempo che passava in chiesa. Ce ne volle a persuaderlo che non era necessario dare simili prove.

Ma egli ebbe modo di mostrare assai più concretamente la serietà del suo proposito quando, finiti gli studi, qualcuno gli propose di sposarsi. Egli chiese invece di essere accettato come aspirante salesiano. E trascorse questo periodo di prova nella casa salesiana di Tanjore, sotto la solerte cura di quei bravi confratelli.

Nell'ottobre del 1926 fu ammesso a pieni voti al noviziato che aveva sede a Shillong con le seguenti note:

1. Salute sempre debole.
2. Di ingegno piuttosto eletto cosicché gli può riuscire facile qualunque corso di studi.
3. Carattere mite e pietà profonda.

Sono le note caratteristiche che egli porterà in tutta la sua vita. Il suo direttore, di lui già tirocinante, dirà più tardi con frase sintetica: « Presenta tutte le doti del buon salesiano e fa sperare molto bene di sé per l'avvenire ».

Dopo la sua ordinazione sacerdotale lavorò qualche anno in parrocchie e centri di missione del Nord Arcot.

Nel gennaio del 1937 lo troviamo parroco di Chetpet, uno dei paesi più poveri ed aridi della regione. Qui lavorò per ben sedici anni e la sua memoria rimase impressa nel cuore di quella povera gente che egli amò come Padre. Tutti ricordano ancora con affettuosa riconoscenza i lunghi viaggi che egli faceva su un carro tirato da buoi per visitare i vari centri missionari del distretto.

Mons. David vi lasciò un bel po' del suo cuore; anche da Vescovo infatti continuava a dare segni di predilezione per quella povera e buona cristianità.

Chiamato in Curia dal primo Vescovo salesiano di Vellore, fu prima Vicario generale, poi Vicario Capitolare, quindi Amministratore, e nel 1956 venne eletto Vescovo della Diocesi.



---

a prendere coraggiose posizioni quando si trattava di difenderne l'autorità e attuarne le direttive.

Come sacerdote e vescovo fu sempre il buon Pastore pieno di tenerezza e fattivo amore verso i suoi fedeli che chiamava col dolce nome di pecorelle.

Con la sua semplice bontà e col suo pronto sorriso attirava tutti, specialmente i fanciulli.

Certo, anche lui, come ogni uomo, aveva certe carenze. Ma quanti lo hanno conosciuto sono tutti concordi nell'affermare che era amabile e premuroso con chiunque, di profonda pietà, preoccupato di fare del bene a tutti e del male a nessuno. Il titolo di « Pastore buono » è ben meritato.

Verso i fratelli nell'episcopato mostrò sempre deferenza e sincero affetto, ed essi lo ricambiavano cordialmente. Il fatto che tutti i membri non impediti della Gerarchia del Tamil Nadu erano presenti al suo funerale, mostra in quanta stima fosse egli tenuto.

Anche Mons. Pignedoli, Segretario della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ha voluto esprimerci il suo cordoglio e ripetere la sua stima per lo scomparso Pastore.

Carissimi confratelli, le manifestazioni che hanno accompagnato la scomparsa di Mons. David ci fanno costatare ancora una volta tutta la verità delle parole del nostro Padre: « In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone ».

Queste opere, secondo la parola di Dio, hanno accompagnato il buon Pastore nel viaggio verso la terra dei vivi.

A noi, suoi fratelli in Don Bosco, tocca però accompagnarLo col doveroso tributo della nostra preghiera.

Abbiate pure un particolare ricordo per i nostri carissimi confratelli dell'India, specialmente per quelli dell'Assam, che sono, in questo momento, sottoposti a dure prove.

Il Signore vi benedica.

Aff.mo  
Sac. Don Luigi Ricceri

**Dati per il necrologio:** Mons. David Marianayagam, nato a Valambury, Tanjore (India Sud) il 15 gennaio 1905. Morto a Kumbakonam il 16 luglio 1969 a 64 anni di età. Fu per due anni Amministratore Apostolico e per tredici Vescovo di Vellore (India).